

## Donne laureate, per l'Ungheria sono troppe «Così pochi figli»

Rapporto choc del Parlamento: è polemica

Corriere della Sera · 28 ago 2022 · 17 · Di Monica Ricci Sargentini

«Alle donne piace troppo studiare e questo metterebbe a repentaglio non solo la crescita demografica del Paese ma anche l'economia». Questo il senso di un rapporto dall'ufficio dei revisori economici del Parlamento ungherese, considerato molto vicino al premier Viktor Orbán. Il report sottolinea anche che, proprio a causa del numero di donne laureate, gli uomini sarebbero discriminati nel Paese. Il deputato dell'opposizione Endre Tóth ha scritto su Facebook che parlare di attitudini maschili e femminili «è una totale assurdità scientifica».



L'Ungheria ha individuato un nuovo problema: alle donne piace troppo studiare e questo metterebbe a repentaglio non solo la crescita demografica del Paese ma anche l'economia e, per giunta, discriminerebbe gli uomini.

L'insolita teoria è sostenuta in un rapporto redatto dall'Ufficio dei revisori economici del Parlamento che è considerato molto vicino al premier Viktor Orbán. Gli autori della ricerca, che ha coinvolto 700 tra studenti e genitori, notano che nell'ultimo decennio nelle università ungheresi si sono iscritte più donne che uomini, con una percentuale che quest'autunno si è attestata al 54,5%. Nel frattempo, gli studenti maschi hanno abbandonato le università a un tasso più elevato. Questo vuol dire, sempre secondo lo studio, che un domani l'Ungheria sarà popolata da troppe donne istruite che immancabilmente non troveranno uomini alla loro altezza e quindi non si sposteranno e non faranno figli.

Nel 2019 Orbán ha varato un piano per cercare di far salire il tasso di natalità che è in calo. Tra l'altro a causa dell'emigrazione la popolazione ungherese potrebbe passare da 9,8 milioni a 8,3 milioni entro il 2050. Tra le misure approvate: l'esenzione a vita dalla tassa sui redditi per tutte le donne che partoriscono e si prendono cura di almeno 4 figli.

Oltre alla crescita del numero di laureate gli autori della ricerca hanno individuato un altro grande pericolo:

» Intanto, su Facebook, il deputato dell'opposizione Endre Tóth ha scritto che parlare di

attitudini maschili e femminili «è una totale assurdità scientifica»

«Il fenomeno chiamato “educazione in rosa” (pink education) ha diverse conseguenze economiche sociali». Tradotto in parole povere: nelle scuole e nelle università il corpo docente è dominato dalle donne che sono l'82%. Un dato che porterebbe, secondo la ricerca, a dare più importanza ai tratti femminili e a considerare le ragazze più diligenti. «Ma chiunque abbia visto un ragazzo giocare a calcio sa che gli uomini sono in grado di svolgere compiti con un livello di concentrazione molto alto», si sottolinea. Se le competenze maschili vengono svalutate, è la tesi di fondo, gli (Ap) studenti perdono la capacità di «riparare un rubinetto, aggiustare un computer o montare un mobile». «Se l'istruzione favorisce tratti femminili — conclude lo studio — come la maturità emotiva e sociale e provoca la sovrarappresentanza delle donne nelle università, l'uguaglianza (dei sessi) sarà notevolmente indebolita». Inoltre i ragazzi, che sono più inclini «all'assunzione di rischi e all'imprenditorialità», non potrebbero svilupparsi liberamente e sarebbero a rischio di «problemi mentali e comportamentali». Si sottolinea, tra l'altro, che «i tratti maschili» sono «necessari per lo sviluppo ottimale dell'economia».

Il rapporto è uscito il mese scorso ma le conclusioni sono state pubblicate l'altro ieri dal quotidiano Nepszava suscitando aspre critiche da diversi politici ungheresi e da esperti di diritti umani. Il deputato dell'opposizione Endre Tóth ha scritto su Facebook che parlare di attitudini maschili e femminili «è una totale assurdità scientifica».

Da tempo l'Ungheria viene criticata per le sue disuguaglianze di genere. Dopo una visita nel 2019, il commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa, Dunja Mijatovic, ha detto che il Paese sta arretrando in materia di parità di genere e diritti delle donne. Ma per i revisori ungheresi, al contrario, sono i maschi ad essere discriminati.